

sudore ed uno sfinimento di cuore come se, inferma, fosse stata per terminare<sup>17</sup>; la qual cosa poi che più sofferir non poté, conoscendo che il cavaliere era entrato nel pecoreccio<sup>18</sup> né era per riuscirne, piacevolmente disse: — Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, per che io vi priego che vi piaccia di pormi a piè.

Il cavaliere, il quale per avventura era molto migliore intenditor che novellatore, inteso il motto, e quello in festa ed in gabbo<sup>19</sup> preso, mise mano in altre novelle<sup>20</sup>, e quella che cominciata aveva e mal seguita, senza finita lasciò<sup>21</sup> stare.

## NOVELLA SECONDA

CISTI FORNAIO CON UNA SOLA PAROLA<sup>1</sup> FA RAVVEDER MESSER GERI SPINA D'UNA SUA TRASCURATA<sup>2</sup> DOMANDA

Molto fu da ciascuna delle donne e degli uomini il parlar di madonna Oretta lodato, il qual comandò la reina a Pampinea che seguitasse<sup>3</sup>; per che ella così cominciò:

Belle donne, io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile vil mestiere, sí come in Cisti<sup>4</sup> nostro cittadino ed in molti ancora abbiamo potuto vedere avvenire; il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. E certo io maladicerei e

17. terminare: morire.

18. era entrato nel pecoreccio: si era messo nei pasticci.

19. in festa ed in gabbo: oggi diremmo: con spirito.

20. mise mano in altre novelle: cominciò a narrare ecc.

21. senza finita: senza una fine, incompiuta.

1. parola: motto, frase.

2. trascurata: inopportuna.

3. il qual ... seguitasse: si riferisce al parlar, vale a dire che la reina comanda che si continui il discorso iniziato con la novella di madonna Oretta.

4. Cisti: da «Bencivenisti» (cfr. il nome di «Benvenuto»).

mandati in Firenze certi suoi nobili ambasciatori<sup>21</sup> per certe sue gran bisogne, essendo essi in casa di messer Geri smontati<sup>22</sup>, ed egli con loro insieme i fatti del papa trattando, avvenne, che che se ne fosse cagione<sup>23</sup>, che messer Geri con questi ambasciatori del papa tutti a piè quasi ogni mattina davanti a Santa Maria Ughi<sup>24</sup> passavano, dove Cisti fornaio il suo forno aveva e personalmente la sua arte esercitava. Al quale quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli n'era ricchissimo divenuto, e senza volerla mai per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea, avendo tra l'altre sue buone cose sempre i migliori vini bianchi e vermigli che in Firenze si trovassero o nel contado. Il quale, veggendo ogni mattina davanti all'uscio suo passar messer Geri e gli ambasciatori del papa, ed essendo il caldo grande, s'avvisò<sup>25</sup> che gran cortesia sarebbe il dar lor bere del suo buon vin bianco; ma avendo riguardo alla sua condizione ed a quella di messer Geri, non gli pareva onesta cosa il presumere<sup>26</sup> d'invitarlo, ma pensossi di tener modo il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi. Ed avendo un farsetto<sup>27</sup> bianchissimo indosso ed un grembiule di bucato innanzi<sup>28</sup> sempre, li quali più tosto muggaio che fornaio il dimostravano<sup>29</sup>, ogni mattina in su l'ora che egli avvisava che messer Geri con gli ambasciatori dover passare, si faceva davanti all'uscio suo recare

21. ... ambasciatori: il fatto è storico. L'ambasceria, capeggiata dal cardinale d'Acquasparta, mirava alla pacificazione dei Bianchi e dei Neri, ma non ebbe successo.

22. smontati: presa dimora, alloggiati.

23. che che ... cagione: quale ne fosse la cagione.

24. Santa Maria Ughi: chiesa edificata dalla famiglia degli Ughi (è presso il palazzo Strozzi).

25. s'avvisò: pensò.

26. non gli pareva ... presumere: non gli pareva cosa conveniente (onesta) avere la presunzione.

27. farsetto: sottoveste.

28. innanzi: davanti, ossia legato davanti, alla cintura.

29. dimostravano: facevano sembrare.

la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura esser discretissima<sup>5</sup> e la fortuna aver mille occhi, come che<sup>6</sup> gli sciocchi lei cieca figurino. Le quali<sup>7</sup> io avviso<sup>8</sup> che, sí come molto avvedute, fanno quello che i mortali spese volte fanno, li quali, incerti de' futuri casi, per le loro opportunità le loro più care<sup>9</sup> cose ne più vili luoghi delle lor case, sí come meno sospetti, sepelliscono, e quindi ne' maggior bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate<sup>10</sup> che la bella camera non avrebbe. E così le due ministre<sup>11</sup> del mondo spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell'arti<sup>12</sup> reputate più vili, acciò che di quelle alle necessità traendole<sup>13</sup>, più chiaro appaia il loro splendore. Il che quanto in poca cosa<sup>14</sup> Cisti fornaio il dichiarasse<sup>15</sup>, gli occhi dello 'ntelletto rimettendo a messer Geri Spina, il quale la novella di madonna Oretta contata, che sua moglie fu, m'ha tornato nella memoria<sup>16</sup>, mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

Dico adunque che, avendo Bonifazio papa<sup>17</sup>, appo<sup>18</sup> il quale messer Geri Spina<sup>19</sup> fu in grandissimo stato<sup>20</sup>,

5. discretissima: piena di saggezza.

6. come che: benché.

7. Le quali: la natura e la fortuna.

8. avviso: penso.

9. più care: più preziose.

10. servate: custodite.

11. ministre: della volontà di Dio, che governano il mondo secondo il volere di Dio.

12. arti: mestieri.

13. di quelle ... traendole: da quelle facendole uscire quando sia necessario.

14. quanto ... cosa: come in cosa di poco momento.

15. il dichiarasse: lo dimostrasse.

16. il quale ... nella memoria: che (oggetto) m'ha fatto venire in mente la novella su madonna Oretta.

17. Bonifazio papa: Bonifazio VIII (Benedetto Caetani) papa dal 1294 al 1303.

18. appo: presso.

19. Geri Spina: mercante e banchiere del papa, uno dei capi dei Neri.

20. fu in grandissimo stato: ebbe grandissima autorità e potenza.

una secchia nuova e stagnata d'acqua fresca ed un piccolo orcioletto bolognese<sup>30</sup> nuovo del suo buon vin bianco e due bicchieri che parevano d'ariento<sup>31</sup>, sí eran chiari; ed a seder postosi, come essi passavano, ed egli<sup>32</sup>, poi che una volta o due spurgato s'era, cominciava a ber sí saporitamente questo suo vino, che egli n'avrebbe fatta venir voglia a' morti.

La qual cosa avendo messer Geri una e due mattine veduta, disse la terza:

— Chente è<sup>33</sup>, Cisti? è buono?

Cisti, levato prestamente in piè, rispose:

— Messer sí; ma quanto, non vi potrei io dare ad intendere<sup>34</sup>, se voi non n'assaggiaste.

Messer Geri, al quale o la qualità del tempo o affanno più che l'usato avuto o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata, volto agli ambasciatori, sorridendo disse:

— Signori, egli è buono che<sup>35</sup> noi assaggiamo del vino di questo valente uomo; forse che è egli tale, che noi non ce ne penteremo!

E con loro insieme se n'andò verso Cisti. Il quale, fatta di presente<sup>36</sup> una bella panca venire di fuor dal forno, gli pregò che sedessero, ed alli lor famigliari<sup>37</sup>, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse:

— Compagni, tiratevi indietro e lasciate questo servizio fare a me, ché io so non meno ben mescolare che

30. orcioletto bolognese: piccolo orcio (recipiente di terracotta) di fabbricazione bolognese.

31. d'ariento: d'argento. Per tutto il Medio Evo le stoviglie furono di stagno e anche assai scarse; solo i grandi signori ne avevano in argento.

32. ed egli: ecco che egli (l'e, come altre volte, indica contemporaneità).

33. Chente è: com'è?

34. dare ad intendere: far capire.

35. è buono che: è bene che (cfr. Dante, *Inf.*, XV, 103: «Saper d'alcuno è buono»).

36. di presente: subito.

37. famigliari: domestici.

io sappia infornare; e non aspettaste<sup>38</sup> voi d'assaggiarne goccia!

E così detto, esso stesso lavati quattro bicchieri belli e nuovi, e fatto venire un piccolo orcioletto del suo buon vino, diligentemente diede bere a messer Geri ed a compagni. Alli quali il vino parve il migliore che essi avessero gran tempo davanti<sup>39</sup> bevuto; per che, commendatol<sup>40</sup> molto, mentre gli ambasciatori vi stettero, quasi ogni mattina con loro insieme n'andò a ber messer Geri. A quali, essendo espediti<sup>41</sup> e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito, al quale invitò una gran parte de' più orrevoli<sup>42</sup> cittadini, e fecevi invitare Cisti, il quale per niuna condizione andarvi volle. Impose adunque messer Geri ad un de' suoi famigliari che per un fiasco andasse del vin di Cisti, e di quello un mezzo bicchier per uomo<sup>43</sup> desse alle prime mense<sup>44</sup>. Il famigliare, forse sdegnato perché niuna volta bere aveva potuto del vino, tolse un gran fiasco; il quale come Cisti vide, disse:

— Figliuolo, messer Geri non ti manda a me.

Il che raffermando più volte il famigliare né potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri e sí gliele disse; a cui messer Geri disse:

— Tòrnavi e digli che sí fo<sup>45</sup>, e se egli più così ti risponde, domandalo a cui io ti mando.

Il famigliare, tornato, disse:

— Cisti, per certo messer Geri mi manda pure<sup>46</sup> a te.

Al quale Cisti rispose:

— Per certo, figliuol, non fa.

38. *non aspettaste*: non pensateci neppure; congiuntivo con valore d'imperativo.

39. *gran ... davanti*: da molto tempo.

40. *commendatol*: lodatolo.

41. *essendo espediti*: avendo sbrigato i loro affari.

42. *orrevoli*: onorevoli, cospicui.

43. *per uomo*: per ciascun commensale.

44. *alle prime mense*: alla prima portata, come aperitivo.

45. *sí fo*: così faccio (cioè ti mando).

46. *pure*: soltanto, proprio.

— Adunque, — disse il famigliare — a cui mi manda? Rispose Cisti:

— Ad Arno.

Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello 'ntelletto, e disse al famigliare:

— Lasciami veder che fiasco tu vi porti.

E vedutol, disse:

— Cisti dice vero.

E déttagli villania<sup>47</sup>, gli fece tòrre<sup>48</sup> un fiasco convenevole; il quale Cisti veggendo, disse:

— Ora so io bene che egli ti manda a me.

E lietamente gliele empié. E poi quel medesimo dí, fatto il botticello riempiere d'un simil vino e fattolo soavemente<sup>49</sup> portare a casa di messer Geri, andò appresso, e trovatolo, gli disse:

— Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dí co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da famiglia<sup>50</sup>, vel volli staman raccordare<sup>51</sup>. Ora, per ciò che io non intendó d'esservene più guardiano<sup>52</sup>, tutto ve l'ho fatto venire; fatene per innanzi<sup>53</sup> come vi piace.

Messer Geri ebbe il dono di Cisti carissimo e quelle grazie gli rendé che a ciò credette si convenissero, e sempre poi per da molto l'ebbe<sup>54</sup> e per amico.

47. *déttagli villania*: sgridatolo.

48. *tòrre*: prendere.

49. *soavemente*: delicatamente.

50. *vin da famiglia*: vino per la servitù.

51. *raccordare*: ricordare.

52. *esservene più guardiano*: di più conservarlo per voi. Con parole Cisti viene a dire che il vino è cosa più di Geri che

53. *per innanzi*: d'ora in poi.

54. *per da molto l'ebbe*: lo stimò come uomo di gran le

animo nobile.